

L'8 giugno con la proclamazione del culto dell'Ente supremo per volontà di Robespierre, nel nome di una religiosità deista, laica e filosofica, giunge al culmine la campagna di scristianizzazione avviata nel mese di dicembre 1793. Il 10 giugno inizia il Grande Terrore: in un mese e mezzo verranno eseguite 1376 esecuzioni capitali a Parigi. Il 26 giugno l'esercito rivoluzionario francese riporta un'importante vittoria a Fleurus sulle truppe anglo-olandesi, consentendo la conquista del Belgio. Il 27 e il 28 luglio (9-10 termidoro III) Robespierre e i suoi più stretti collaboratori sono arrestati e giustiziati.

Il 12 novembre (22 brumaio III) viene chiuso il Club dei giacobini. I termidoriani, i congiurati che aveva liquidato la dittatura del comitato di salute pubblica, erano ex girondini o convenzionalisti della Pianura, uomini passati indenni attraverso tutte le fasi rivoluzionarie; essi rappresentavano il trionfo delle forze di centro, espressione di una borghesia solidamente legata, anche per interessi economici, alla causa rivoluzionaria, ma desiderosa di riprendere, dopo la

parentesi del Terrore, il pieno controllo della vita politica, marginalizzando le spinte radicali del movimento popolare e della sinistra giacobina e smantellando il sistema di potere costruito dalla Montagna.

Il 21 febbraio 1795 (8 ventoso III) sono proclamate la libertà dei culti e la separazione fra Stato e Chiesa. Il 1° aprile (12 germinale III) a Parigi si verificano insurrezioni popolari contro la Convenzione. Fatti analoghi accadranno dal 20 al 23 maggio (1-4 pratile III). Il 5 aprile (16 germinale III) viene siglata la Pace di Basilea tra Francia e Prussia. Tra maggio e giugno si scatena il Terrore bianco contro i giacobini. Nel mese di maggio in Olanda, occupata da truppe francesi, nasce la Repubblica batava con la quale la Francia stipula la pace (16 maggio, 27 floreale III). Trattato dell'Aia. Il 31 maggio (12 pratile III) viene soppresso il Tribunale rivoluzionario. Il 22 luglio (4 termidoro III) viene firmato il Trattato di Basilea tra Francia e Spagna. Il 22 agosto (5 fruttidoro III) la Convenzione adotta la nuova Costituzione dell'anno III, preceduta da una

Dichiarazione dei diritti molto più moderata della precedenti, e da una Dichiarazione di doveri. È il tentativo di stabilizzare su basi moderate il processo rivoluzionario. Il 5 ottobre (13 vendemmiaio IV) i realisti insorgono contro la Convenzione: Barras, uno dei capi termidoriani, e Napoleone Bonaparte, un giovane ufficiale corso, già sospettato di giacobinismo e imprigionato al tempo della congiura contro Robespierre, reprimono un'insurrezione monarchica.

Il 26 ottobre (4 brumaio IV) viene sciolta la Convenzione ed entra in vigore la nuova Costituzione, elaborata dai termidoriani e approvata da un plebiscito popolare. In base al principio della divisione dei poteri il potere legislativo viene affidato a due Consigli, dei cinquecento e degli anziani, e quello esecutivo al Direttorio, organismo composto da cinque membri. Il 31 ottobre (9 brumaio IV) si svolge l'elezione del Direttorio esecutivo di cui farà parte anche Barras.

Il 16 marzo 1796 Bonaparte, grazie all'appoggio di Barras, ottiene la nomina a comandante generale dell'armata d'Italia, riportando nei mesi successivi

numerose vittorie che ne esaltano la popolarità. Il 15 maggio a Milano il generale corso fa il suo ingresso a Milano. Nel mese di maggio viene scoperta in Francia la Congiura degli Uguali, in cui erano coinvolti alcuni degli esponenti più radicali del giacobinismo. Babeuf, che ne era a capo, teorizzava l'uguaglianza, la comunità dei beni, l'abolizione della proprietà della terra; fu condannato a morte, mentre un suo collaboratore, il toscano Buonarroti, che avrà un grande ruolo nelle società segrete del primo Ottocento, anche in Italia, fu deportato.

Nel mese di febbraio 1797, con il ritorno alla moneta metallica, si verifica una brutale deflazione a danno delle classi popolari.

Alle elezioni per il rinnovo dei deputati (21 marzo-4 aprile, 1-5 germinale V) si registra un successo dei realisti. Fallisce il tentativo di stabilizzazione moderata del regime rivoluzionario. Inizia una fase di accentuata instabilità politica. Nei mesi di maggio e giugno in Italia nascono la Repubblica Cisalpina e la Repubblica Ligure.

Il 4 settembre (18 fruttidoro V) il

Direttorio attua un Colpo di Stato antirealista. Il 17 ottobre (26 vendemmiaio VI) viene siglato il Trattato di Campoformio, che stabilisce la pace con l'Austria in base al riconoscimento del predominio francese sull'Italia. È un enorme successo personale di Bonaparte.

Nel mese di febbraio 1798, con l'allontanamento del papa da Roma, nasce la Repubblica Romana. Negli stessi giorni viene creata la Repubblica Elvetica. Alle elezioni (9-18 aprile, 20-29 germinale VI) si affermano nuovamente i giacobini. L'11 maggio (22 floreale VI) verifica il colpo di Stato dei Consigli e del Direttorio contro i giacobini. Il 19 maggio, guidata da Bonaparte, salpa da Tolone la spedizione militare francese contro l'Egitto, volta a colpire il commercio inglese con l'Oriente. Il Direttorio tenta così di allontanare l'ormai ingombrante presenza politica del generale. Nel mese di dicembre Inghilterra, Russia, Austria e Turchia formano la seconda coalizione antifrancesa.

Nel mese di gennaio 1799 Championnet entra a Napoli al comando di un esercito francese. Nasce la Repubbli-

ca Napoletana. Tra febbraio e marzo il Piemonte viene annesso alla Francia mentre la Toscana è occupata militarmente. Il 18 aprile (29 germinale VII) i giacobini ottengono la maggioranza alle elezioni per il rinnovo dei deputati. Tra il 16 e il 18 giugno (28-30 pratile) i Consigli riprendono il controllo del Direttorio: si verifica una svolta a sinistra. Tra aprile e settembre, in seguito alle sconfitte francesi, cadono tutte le repubbliche "sorelle" in Italia. Il 9-10 novembre (18-19 brumaio VIII) viene attuato il colpo di stato contro il Direttorio e i Consigli. Bonaparte rientra fortunatamente dall'Egitto, Sieyès e Ducos formano un triumvirato che subentra al Direttorio. Entro la fine dell'anno viene elaborata e approvata in tutta fretta una nuova costituzione, che sancisce di fatto l'assoluto predominio di Bonaparte. Questi, nominato Primo console, ha il pieno controllo del potere esecutivo, dell'iniziativa legislativa, delle nomine dei ministri e di quasi tutti i funzionari pubblici. La rivoluzione era finita.

A cura di Enrico Manera.
Con la consulenza del prof. Carlo Capra



Nel 1770, Diderot e D'Alembert, insieme ad alcuni altri philosophes, ritennero che fosse venuto il tempo di erigere una statua a Voltaire, la cui realizzazione sarebbe stata affidata allo scultore Jean-Baptiste Pigalle. Nessuno prima di allora aveva avuto l'idea di innalzare un monumento a quello che oggi si definirebbe un "intellettuale", per di più ancora vivente. A rendere più ardua l'impresa, Diderot, imbarazzando lo stesso Voltaire e creando pubblico scandalo, suggerì di rappresentare il filosofo nudo. Segno dei tempi che cambiavano, la nudità esaltava il carattere eroico, l'aspirazione alla verità e la purezza adamantina del pensatore. La partecipazione diretta di Diderot al progetto dell'opera segna un passaggio decisivo: il pensiero e l'arte cominciano in questo periodo a percorrere un cammino comune.

Il tardo Settecento corrisponde infatti al primissimo configurarsi storico di ciò che noi oggi chiamiamo il "sistema delle arti". Nasce la storia dell'arte intesa come storia dello spirito di un'epoca e parallelamente inizia a configurarsi la nozione di critica d'arte come noi oggi la intendiamo.

Dal punto di vista teorico, l'enciclopedismo dei philosophes è contemporaneo alla definizione dell'estetica filosofica come disciplina autonoma. In questa epoca i primi scavi archeologici a Pompei ed Ercolano producono un nuovo interesse per le civiltà classiche e la mitologia. Ne è un esempio l'opera di Jacques Louis David, in cui il rigorismo formale neoclassico raggiunge un altissimo livello espressivo. Il prerivoluzionario Giuramento degli Orazi, che trionfa al Salon del 1784, mette in scena attraverso il mito e la storia antica l'ethos e gli ideali artistici che saranno propri della rivoluzione, inaugurando la serie dei grandi giuramenti e dei dipinti a carattere storico-politico che caratterizzano la sua opera (Giuramento della pallacorda, 1789; La Morte di Marat, 1793). La scelta di uno stile limpido e razionale, immediatamente comprensibile e lontano dall'edonismo del periodo precedente, indica la volontà dell'artista di farsi testimone di un'epoca storica e delle trasformazioni sociali e politiche in atto.

È questo processo che accompagna la tempesta rivoluzionaria. A lungo è resistito un pregiudizio storiografico secondo cui la Rivoluzione, incentrandosi tutto sulla politica, non produsse concrete innovazioni dal

Arte e Rivoluzione Contro tutte le accademie nasce l'avanguardia

MARIA CRISTINA STRATI



A sinistra ritratto di David; al centro disegno di una festa della Repubblica napoletana; a destra il busto di una Marianna con il cappello frigio. Sotto, la famosa tela di David "La morte di Marat"

punto di vista artistico. Al contrario, il 1789 segna una profonda svolta anche in questo campo. Da una parte l'espressione artistica subisce il contraccolpo della disgregazione del mecenatismo di corte e del mercato aristocratico, dall'altra inizia la ricerca di nuove forme interpretative ed espressive e soprattutto di un nuovo modo di porsi nei confronti della società. Le accademie di pittura e di architettura vengono soppresse e scompaiono tutte le forme di organizzazione gerarchica dell'arte già aspramente denunciate da David e da altri artisti coevi. Persino il Salon annuale, pur continuando a essere considerato un appuntamento di grande rilievo, in epoca rivoluzionaria perde il suo primato. Mutano anche le funzioni e le tipologie del museo, con l'intento di rendere l'arte partecipabile al maggior numero di persone possibile e di delineare un percorso storico-artistico che fosse eloquente dal punto di vista sociale. Inevitabilmente, si sviluppa un nuovo modo d'essere dell'artista. Se pittori come David e Topino-Lebrun o disegnatori come Hennequin e Prieur sono apertamente schierati dal punto di vista politico, altri artisti si inseriscono nel nuovo clima estetico dovendo tenere conto di un pubblico mutato e di una domanda diversa.

L'epoca della rivoluzione dà luogo ad una lunga fase di cambiamenti profondi, accompagnati da insanabili contraddizioni. L'ambivalenza del gusto, sempre teso tra la sensualità del rococò e il rigore neoclassico, va di pari passo alla sempre più urgente necessità di far entrare la storia stessa nell'arte, di diffonderla in una platea molto più vasta della ristretta cerchia aristocratica cui prima era rivolta. Tutto ciò si manifesta non tanto in riforme di carattere stilistico o formale, quanto in metamorfosi istituzionali e sociali, che investono radicalmente il mondo degli artisti prima ancora delle loro espressioni. Ne scaturisce un panorama disordinato, in cui si gettano le basi dei movimenti storico-artistici dell'epoca moderna, dal romanticismo fino alle avanguardie novecentesche. Non più mero ornamento dell'edificio sociale, l'arte vuole ora parlare alla comunità o addirittura farsi sua voce, incominciando a riflettere su se stessa e a elaborare il suo ruolo come riscatto dell'individuo e della storia, come affermazione di libertà e vera espressione dello spirito del tempo.